



FONDAZIONE BANCO NAPOLI

QUADERNI DELL'ARCHIVIO STORICO

1 - Nuova serie online
2017-2019

Fondazione Banco di Napoli

Quaderni dell'Archivio Storico, periodico semestrale fondato da Fausto Nicolini

Annate 2017-2019, num. 1 Nuova serie

Comitato scientifico:

Giancarlo Abbamonte, *Napoli Federico II*; David Abulafia, *Cambridge*; Daniela Bifulco, *Università Campania – L. Vanvitelli*; Gianvito Brindisi, *Università Campania – L. Vanvitelli*; Filomena D'Alto, *Università Campania – L. Vanvitelli*; Francesco Dandolo, *Napoli Federico II*; Ileana Del Bagno, *Salerno*; Maurizio Dente, *giornalista*; Alfredo Guardiano, *magistrato*; Marianne Pade, *Aabrus*; Gaetano Sabatini, *Roma Tre*; Francesco Senatore, *Napoli Federico II*, Massimo Tita, *Università Campania – L. Vanvitelli*, Rafael Jesus Valladares Ramírez, *Escuela Espanola de Historia y Arqueologia en Roma*.

Redazione: Luigi Abetti, *Fondazione-Cartastorie*; Alessia Esposito, *Cartastorie*; Gloria Guida, *Fondazione*; Sabrina Iorio, *Cartastorie*; Sergio Riolo, *Cartastorie*, Andrea Zappulli, *Cartastorie*

Segretario di redazione: Andrea Manfredonia, *Cartastorie*

Direttore scientifico e responsabile: Orazio Abbamonte, *Università Campania – Luigi Vanvitelli*

ISSN 1722-9669

Norme per i collaboratori: Si veda la pagina web:

<https://www.ilcartastorie.it/ojs/index.php/quaderniarchiviostorico/information/authors>

Gli articoli vanno inviati in stesura definitiva al segretario di redazione, Dott. Andrea Manfredonia, Fondazione Banco Napoli, Via dei Tribunali, 214 – 80139 Napoli, o per mail all'indirizzo: qasfbn@fondazionebanconapoli.it

I *Quaderni* recensiranno o segnaleranno tutte le pubblicazioni ricevute. Libri e articoli da recensire o da segnalare debbono essere inviati al direttore responsabile, prof. Orazio Abbamonte, Fondazione Banco Napoli, Via dei Tribunali, 214 – 80139 Napoli, con l'indicazione "Per i *Quaderni*".

I *Quaderni* sono sottoposti alla procedura di peer review, secondo gli standard internazionali.

Reg. Trib. di Napoli n. 354 del 24 maggio 1950.

L'immagine della copertina riproduce una fotografia dell'artista Antonio Biasucci, pubblicata nel catalogo della mostra Codex (Napoli, Museo Archeologico Nazionale, 19 maggio – 18 luglio 2016), pubblicato dalla Casa Editrice Contrasto (Roma 2016). La Direzione della Rivista e della Fondazione ringraziano l'autore e l'editore per averne autorizzato la riproduzione.

SOMMARIO

ORAZIO ABBAMONTE Editoriale	5
<i>Segni del tempo</i>	
ISAIA SALES – SIMONA MELORIO La corruzione come reato d' <i>élite</i>	15
GIOVANNI POLARA Il censore come esegeta: un caso di generosità settecentesca e <i>pruderie</i> ottocentesca	23
LUIGI SPINA E dialogo sia, fra Melii e Ateniesi (a proposito di Tucidide V 84.3-85)	29
<i>Studi e archivio</i>	
LUIGI ABETTI Da residenza nobiliare a complesso monumentale. Nuove acquisizioni e precisazioni sulla sede del Sacro Monte e Banco dei Poveri	55
UGO DI FURIA Le trasformazioni settecentesche della chiesa di Santa Maria dei Pignatelli al seggio di Nido	97
FILOMENA D'ALTO Prospettive di ricerca sui risarcimenti per le relazioni d'amore: la parabola della seduzione	125
JACOPO CALUSSI Il Banco di Napoli e il credito agrario nel periodo bellico (1935-1943): primi risultati di ricerca	177

GIOVANNI FARESE

Note sull'attività delle banche italiane in Africa
nel Secondo dopoguerra 187

SABRINA IORIO

L'utilizzo della piattaforma *Transkribus* nell'Archivio Storico
del Banco di Napoli: il "Progetto Pandetta" 195

Discussioni e recensioni

Quattro voci a proposito di **Francesco Senatore**,
Una città, il Regno: istituzioni e società a Capua nel XV secolo:
ISABELLA LAZZARINI, *Capua città del regno* 213
GIOVANNI MUTO, *Capua in età moderna: tipologia di una città
con funzioni burocratiche sul territorio* 221
PIERO VENTURA, *Capua: i segni dell'identità urbana*
FRANCESCO MONTUORI, *Le scritture amministrative* 233
*delle cancellerie di Capua e di Napoli e le dinamiche linguistiche
in Terra di Lavoro in età aragonese* 245

Alberto Tantarri, *Il soffio avvelenato del contagio*
di FRANCESCO DANDOLO 283

Antonio Sarubbi, *Il salotto di via Vittoria Colonna*
di FRANCESCO DANDOLO 287

John Maynard Keynes, *Teoria generale dell'occupazione,
dell'interesse e della moneta e altri scritti*
di RENATO R. AMOROSO 293

Valerio De Cesaris, *Il grande sbarco.*
di RENATO R. AMOROSO 313

Tavole delle illustrazioni 327

Studi e archivio

JACOPO CALUSSI*

IL BANCO DI NAPOLI E IL CREDITO AGRARIO
NEL PERIODO BELLICO (1935-1943):
PRIMI RISULTATI DI RICERCA

Abstract

In questo articolo vengono analizzate le prime fasi della ricerca finanziata dalla Borsa di Studio “Luigi De Rosa” bandita dalla Fondazione “Banco di Napoli”. La ricerca è finalizzata alla descrizione del Credito Agrario in area campana tra il 1935 e il 1943, andando a delineare le politiche economiche del regime tra gli anni '30 e i primi tre anni di guerra del Regno d'Italia.

Viene inizialmente introdotta la descrizione delle condizioni generali dell'economia italiana degli anni '30, con particolare attenzione alla “fase autarchica” del regime. La seconda parte dell'articolo è incentrata sulla struttura posta alla base dell'erogazione del credito agrario in Italia, la politica degli ammassi obbligatori, con la crescente influenza ministeriale e dei sindacati fascisti che la caratterizzarono, e la gestione del DG del Banco, Giuseppe Frignani.

Infine vengono riportati i primi dati sull'erogazione del credito e le fluttuazioni dello stesso, collegate alle fasi critiche dell'economia e della politica (diplomazia e militare) del regime.

* Cultore della materia di Storia economica presso l'Università degli Studi Roma Tre e Borsista “Luigi De Rosa” presso la Fondazione Banco di Napoli.
Email: jacopo_c88@hotmail.it

The research is aimed to describe the agricultural credit in the southern regions of Italy managed by the Banco di Napoli, between 1935 and 1943. The first section outlines the general conditions of fascist economy in the '20s and '30s, underlining the main paces of the autarchic policies of the Mussolini's government. In the second part, it is outlined the institutional framework which made agricultural credit available for the southern mainland in Italy. From 1927-28, fascist institutions and unions were able to get directly involved in the management of the agricultural investments, taking advantage of the stockpiles legislation and the "compulsoriness" of food deposit. In particular, I focus on the General Director of Banco, Giuseppe Frignani, and his relationship with the economical and institutional élites of the regime. The last part analyses the agricultural credit trends between 1932 and 1941 on the base of the documented preserved at the Historical Archives of the Banco.

Key Words: Agricultural Credit, Stockpiles, Agricultural Investments, Autarchy, Fascist Regime, Banco di Napoli, Giuseppe Frignani

1. Nell'avviare la ricerca sul Credito Agrario in area campana, in collegamento con la Sezione dedicata a esso del Banco di Napoli, è apparso necessario ricollegare l'attività dell'istituto di credito al contesto politico e macroeconomico degli anni Trenta e delle prime fasi belliche del regno d'Italia.

In particolare, per quanto riguarda la centralità del Direttore Generale Frignani e delle sue conoscenze ministeriali e in Banca d'Italia, è apparso utile sfruttare i fondi relativi ai dicasteri economici e produttivi dell'Archivio Centrale dello Stato (Agricoltura e Foreste, Finanze e Tesoro, da ora, ACS, MAF e MFT)¹, oltre che quelli appartenenti alle varie strutture direzione, controllo del credito e studio della Banca d'Italia. In particolar modo, per il periodo trattato dalla ricerca, le problematiche connesse al Credito Agrario si riallacciano alla politica autarchica del regime,

¹ Il Ministero del Tesoro venne accorpato a quello delle Finanze, verso il quale vennero devolute le competenze del primo, nel 1922. Tuttavia, nelle segnature archivistiche la documentazione del Tesoro conserva il proprio nome originale, cfr. ACS, Inventario n. 22/50 e seg.

incentrata, sin dal biennio 1935-36, sulla gestione degli ammassi granari, volontari e obbligatori. Inoltre, quello trattato è un periodo rigidamente segnato dalla crisi finanziaria internazionale che concretizzò i suoi effetti negativi in sofferenze e scoperti crescenti per l'intero sistema bancario italiano dal 1930 agli anni seguenti, in una dinamica ampiamente studiata per la politica economica fascista; questa ebbe l'effetto di limitare gli strumenti finanziari delle banche e delle sottosezioni dedicate al credito speciale, con conseguenze palpabili nei documenti governativi e del Banco stesso². Secondo Luigi De Rosa, che si basa sui documenti del CdA dell'istituto, nei due anni seguenti al "crack" di Wall Street il fondo di ammortamento delle sofferenze venne esaurito dalle compensazioni per gli scoperti, andando a "bruciare" più di 10 milioni di lire, tra il novembre del '29 e il dicembre del 1931³. L'effetto della contrazione finanziaria si ripercosse nel credito agrario più lentamente, così da portare la sfiducia montante dei produttori agricoli a influenzare l'erogazione stessa dei prestiti, con una contrazione che verrà analizzata alla fine di questa trattazione⁴.

2. In parte, il governo di Mussolini, nelle personalità economiche che maggiormente potevano influenzare la catena decisionale del tempo, aderì ad un'oculata strategia di rafforzamento della produzione agricola, dovuta in parte al contesto critico del

² Relazioni dell'ispettore sul Banco di Napoli del 1930, '31, '32, in ACS, MinT, DG Tesoro, Ispettorato generale servizi monetari, vigilanza, controllo, Banco di Napoli, b. 9, f. Attività finanziarie del Banco di Napoli.

³ De Rosa 2005, 238-240.

⁴ Le sofferenze riguardanti la Sezione del Credito Agrario si riferivano a 6,4 milioni nel '32, mentre discendevano a 6 milioni nel '34, da *Relazione della 1934 della Vigilanza sul credito del Tesoro*, in ACS, MinT, DG Tesoro, Ispettorato generale servizi monetari, vigilanza, controllo, Banco di Napoli, b. 9, f. Attività finanziarie del Banco di Napoli.

post-1929, in parte alle necessità diplomatico-militari, potremmo dire, autoimposte dall'esecutivo⁵. Il decreto legge sugli ammassi volontari, infatti, venne corredato dalla propagandata motivazione di difesa delle attività produttive, ovvero più materialmente dal sostegno governativo alla stabilizzazione dei prezzi del grano. In tal modo, il regime tentava di mantenere in vigore l'afflato propagandistico che aveva portato, sul finire del decennio precedente, all'avvio della cosiddetta "Battaglia per il grano". La seguente "Impresa d'Etiopia", portò per converso alla imposizione dell'obbligatorietà della consegna agli ammassi, con il Regio Decreto Legge del 16 marzo 1936 (n. 392) a cui seguì una più stretta disciplina di controllo della produzione granaria, in conseguenza delle sanzioni promosse dalla Lega delle Nazioni contro l'Italia. I Decreti e le Leggi, emanati tra il giugno del '35 e il luglio del '36, inoltre, disciplinavano l'organizzazione e la responsabilità connesse agli ammassi, coinvolgendo gli istituti creditori nella gestione dei depositi governativi: in particolare, il presidente del singolo ammasso provinciale, l'organo che avrebbe materialmente gestito la conservazione del grano consegnato, veniva nominato dal Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste su proposta dell'Istituto preposto al credito agrario ai produttori della provincia. Nel '36, la presidenza doveva invece essere conferita al presidente dell'Unione Fascista Provinciale dei Produttori Agricoli, ovvero il sindacato fascista che si proponeva di difendere gli interessi di aziende agricole e singoli proprietari-coltivatori⁶. In tal modo, anche il partito e il denso insieme di autorità parastatali orbitanti attorno ad esso avrebbero avuto un'influenza diretta nella gestione della produzione granaria. Il prezzo sarebbe stato ufficializzato ogni anno dal MAF, «sentito il

⁵ Le informazioni generali sul periodo sono tratte da Pecorari 2005, Castronovo 2006, Mack Smith 1985, Zamagni 1993, Rossi Doria 1992.

⁶ Art. 4 del RDL 24 giugno 1935, n. 1049 e art. 5 del RDL 15 giugno 1936, n. 1273 che avrebbe sostituito il precedente.

Comitato permanente per il grano», al 15 giugno, e avrebbe avuto validità per «tutta la campagna», ovvero fino alla fine della trebbiatura e dell'ammasso del prodotto⁷. L'imposizione di prezzi fissi per *campagna* andava così ad avvantaggiare i proprietari dei fondi maggiormente estesi e quindi le aziende agricole più grandi, così come era avvenuto durante la "Battaglia del grano"⁸. D'altra parte, in parallelo con la strada inaugurata dal decreto e dalla legge sul Credito Agrario a favore dei produttori del 1927-1928⁹, veniva concesso un ruolo fondamentale di propulsione alla produzione agraria ai singoli Istituti di Credito¹⁰. Questi ultimi venivano divisi in categorie, la prima delle quali riguardava dieci tra banche già esistenti e istituti di nuova fondazione che avrebbero detenuto la responsabilità connesse al decreto; questi si sarebbero divisi l'intero territorio italiano nelle prerogative di erogazione del Credito Agrario, andando a coordinare l'attività di casse di risparmio e monti dei pegni accorpate nelle rispettive Sezioni di CA. Le Casse di varia natura presenti nel Mezzogiorno continentale sarebbero state gestite e guidate nelle operazioni di credito dall'istituto retto da Frignani, sin dal 1926.

Con l'emanazione della normativa sugli ammassi obbligatori veniva rafforzato il ruolo degli Istituti di credito, i quali, secondo una serie abbastanza corposa di richieste pervenute agli organi della Banca d'Italia¹¹, avevano tutto il vantaggio ad accedere non solo all'erogazione di prestiti a media e lunga scadenza, in relazione al credito

⁷ Art. 14 e 15 di *ivi*.

⁸ De Rosa 2005.

⁹ RDL 29 luglio 1927, n. 1509 e successiva conversione in legge.

¹⁰ Sui ritardi connessi a ciò, nell'intera storia unitaria d'Italia, si rinvia a De Rosa 1964 e De Rosa 1990.

¹¹ Eg. richiesta fatta dal Governatore della Banca d'Italia Azzolini a Tassinari, Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, in favore della Cassa di Risparmio di Romagna, del 22 giugno del '37, in Archivio storico della Banca d'Italia, (da ora ASBIT), fondo Banca d'Italia, Direttorio, Azzolini, pratiche, n. 6, fasc. 2.

d'esercizio e di miglioramento, ma anche alle operazioni finanziarie a sostegno dei cosiddetti "Enti ammassatori"¹². Questi erano gli organi che, per ogni provincia, gestivano le operazioni di acquisto e distribuzione del grano ceduto al deposito e potevano aderire alle linee di credito degli Istituti di CA riconosciuti dalla normativa per corrispondere il costo del prodotto consegnato dalle aziende e dagli agricoltori¹³. Al tempo stesso, nel periodo conseguente allo scoppio della Seconda guerra mondiale, in parallelo con il (teorico) rafforzamento del controllo governativo sulla produzione e la cessione di beni agricoli primari come il grano, l'evasione degli ammassi, ovvero l'elusione degli obblighi di conferimento, diverrà uno dei nodi fondamentali per la stabilità del regime fascista e, sebbene ciò possa apparire come una imperfetta generalizzazione, una delle cause principali della rapida diminuzione del consenso verso il governo di Mussolini. L'evasione degli ammassi andava cioè ad alimentare circuiti di scambio illegale di beni razionati, il cosiddetto "Mercato Nero", così da rafforzare la spirale inflattiva del periodo bellico e, complice un indebitamento pubblico crescente sin dal triennio 1936-38, la svalutazione della lira italiana, al suo apice nel 1943.

3. Controllo e tentato accentramento governativo delle prerogative produttive e finanziarie in materia agricola devono essere quindi interpretati come caratteri fondamentali dell'esecutivo di Mussolini dalla metà degli anni Trenta (almeno), con conseguenze influenti nella stessa materia centrale di questa ricerca: in particolare, Giuseppe Frignani, attraverso le pagine del quotidiano "Roma", nell'autunno del 1938, si lamentava dell'eccessiva attenzione degli organi ministeriali rispetto alle operazioni del Banco¹⁴.

¹² Art. 14 del RDL 15 giugno 1936, n. 1273.

¹³ Art. 8 del RDL 29 luglio 1927, n. 1509.

¹⁴ Articolo del 30 ottobre 1938, apparso sul quotidiano di proprietà del

Questa polemica era in realtà tutta incentrata sulle “libertà” che l’amministrazione centrale del Banco in tema di trattamento dei dipendenti, anche perché, nelle considerazioni del coordinamento economico della produzione agricola, Frignani appare come decisamente attivo in collaborazione con il MAF e lo stesso Ispettorato ministeriale della “difesa” del credito. Due degli organi che avrebbero dovuto controllare l’attività stessa del Banco¹⁵. Del resto, Frignani rappresentò una figura peculiare tra i “tecnici” tratti dalle organizzazioni politiche del regime, la cui “fulminante” carriera può spiegare sia l’elasticità concessa al Banco durante la crisi deflazionistica degli anni Trenta, sia l’influenza personale del DG, nei rapporti con i dicasteri economici e produttivi, come detto, nonché verso gli enti di controllo del Tesoro e della Banca d’Italia.

Una parte della ricerca è stata infatti dedicata a ricostruire la carriera del direttore generale, così da ampliare la descrizione delle relazioni intercorse tra il DG e apparati del regime¹⁶: Giuseppe Frignani nacque nel 1892 a Ravenna, fu mobilitato per la Prima guerra mondiale per poi tornare nella propria città natale e ricoprire il ruolo di vice-direttore della Banca di Risparmio ravennate dal ’19.

L’iscrizione al PNF due anni dopo deve essere intesa come base da cui partì una carriera che, in 9 anni, come visto, portò Frignani a partecipare attivamente ad alcune delle fondamentali politiche eco-

Banco, in ACS, MinT, DG Tesoro, Ispettorato generale servizi monetari, vigilanza, controllo, Banco di Napoli, b. 9, f. *Crisi economica del Mezzogiorno*.

¹⁵ Comunicazione del DG Frignani all’Ispettorato, del 7 luglio 1937, riguardo alle sofferenze della Sezione e alla diminuzione della copertura statale degli interessi sulla “cambiale agraria”, in ACS, MinT, DG Tesoro, DG Tesoro, Ispettorato generale servizi monetari, vigilanza, controllo, Banco di Napoli, b. 9, f. Attività finanziarie del Banco di Napoli.

¹⁶ La ricerca su Frignani ha inoltre portato alla pubblicazione di una voce biografica sul DG curata dallo scrivente, in *Scrittori italiani di economia durante il Regno d’Italia*, di prossima uscita.

nomiche del regime. Nel 1924 venne eletto nel “Listone” fascista alla Camera, nel '26, le sue competenze bancarie gli fruttarono l'ingresso nel centro studi della Banca d'Italia e la seguente nomina a sottosegretario del dicastero delle Finanze retto dal ministro Volpi, nella fase di primo ampliamento dei poteri di controllo dell'Istituto.

Dal 1927 successe al commissario Pace nella presidenza del Consiglio d'Amministrazione del Banco napoletano, carica a cui assommò quella di Direttore Generale. In seguito alla legge sul rafforzamento del credito agrario (Regio Decreto-Legge n. 1509 del 29 luglio 1927 tramutato in legge l'anno seguente) venne nominato anche presidente del Consorzio Nazionale per il Credito Agrario di Miglioramento, ruolo che avrebbe ricoperto fino al suo arresto da parte delle autorità anglo-americane, nel '43. Le esperienze nel centro-Studi della Banca d'Italia e nei sottosegretariati di Volpi, prima, e di Serpieri poi, fruttarono al direttore generale un ampio credito concessogli dalle alte gerarchie economiche del regime, i cui esiti, ancora parziali in questa fase della ricerca, saranno approfonditi nel semestre futuro¹⁷.

4. Per terminare questa sintetica e parziale esposizione dei primi risultati della ricerca, mostreremo ora alcuni dati che, per quanto non completi, possono comunque introdurre alcuni aspetti essenziali dell'attività di credito speciale del Banco di Napoli.

Le serie sui rendiconti dell'erogazione del Credito agrario fanno riferimento a dati completi solamente per gli anni 1932-1935¹⁸:

¹⁷ Le informazioni sono tratte da Varvaro 1987, Varvaro 1990, 48, De Rosa 2005, Rossi 1955, Caracciolo 1992, 21, 201, 204, 356, Cotula – Spaventa 1993, Mortby 1982.

¹⁸ I futuri accessi all'archivio della Banca d'Italia e presso quello del Banco di Napoli colmeranno questa lacuna. Le informazioni seguenti sono tratte dalla Relazione del centro-Studi di Bankitalia del 1961, con informazioni relative a tutti gli anni Trenta, in ASBIT (t), Banca d'Italia, Studi, Pratt., n. 284, fasc. 7, sfasc. 6, e Relazioni del 1932, '33, '34, '35 dell'Ispettorato in ACS, MinT, DG

il complesso delle operazioni di Credito Agrario nel primo degli anni riportati (1932) fanno riferimento a 137,1 milioni per i crediti d'esercizio, erogati nell'anno e di 147,5 milioni per i mutui accessi a lunga scadenza, ovvero per il credito di miglioramento. L'anno seguente, iniziava invece una parabola discendente nella quale la sfiducia effettiva nelle operazioni finanziarie si faceva sentire anche nella decrescita delle richieste d'apertura del credito; nel 1933, i crediti di esercizio crollarono a 82,4 milioni, mentre la flessione per quelli di miglioramento faceva riferimento a 19.300.000 lire in meno, così da arrivare a toccare i 128,2 milioni di lire erogati.

Nell'anno seguente il totale delle operazioni della sezione di CA avrebbe toccato i 213,3 milioni, così da segnare una temporanea stabilizzazione e una crescita del credito in realtà decisamente limitata, (+ 2,7 milioni di lire). Infine, per le cifre che interessano direttamente questa ricerca, il processo decrescente dell'erogazione tocca il dato più basso nel '35, quando, nonostante la legge sugli ammassi volontari e il conseguente calmieramento dei prezzi, i crediti di esercizio erogati arrivarono a 98,1 milioni, mentre quelli di miglioramento i 106,2 milioni. Questa tendenza in realtà verrà solo parzialmente invertita negli anni della guerra e in quelli immediatamente precedenti, quando la Direzione Generale per il Tesoro, e in particolare l'Ispettorato dedicato alla vigilanza sul credito promossero una riduzione dei tassi di interesse sul credito agrario (modificato dal 6 al 5% nel '36)¹⁹. Sforzi che si sarebbero rivelati vani per il periodo successivo allo scoppio della Seconda guerra mondiale: secondo De Rosa, la spirale discendente del credito per il settore

Tesoro, Ispettorato generale servizi monetari, vigilanza, controllo, Banco di Napoli, b. 9, f. Attività finanziarie del Banco di Napoli.

¹⁹ Relazione della Confederazione fascista dei produttori agricoli al presidente della Federazione nazionale fascista delle Casse di risparmio e dell'Istituto internazionale del risparmio De Capitani D'Arzago, in ACS, MAF, DGPA, f. Ispettorati provinciali agricoli.

agrario avrebbe toccato i minimi nel 1942, come visto, in continuità con l'estesa sfiducia italiana: i dati della metà degli anni Trenta, si pongono cioè in collegamento diretto con un crollo delle richieste di accesso alla Sezione di CA del Banco, che si attesterà nel secondo anno di guerra sui 134 milioni di Lire totali, ovvero comprensivi, senza altra specificazione, di entrambe le tipologie di credito²⁰.

Riferimenti bibliografici

- Caracciolo A. 1992 (a cura di), *La Banca d'Italia fra l'autarchia e la guerra, 1936-1945*, Roma – Bari.
- Castronovo V. 2006, *Storia economica dell'Italia*, Torino.
- Cotula F. - Spaventa L. 1993, *La politica monetaria fra le due guerre, 1919-1935*, Roma – Bari.
- De Rosa L. 1964, *Una storia dolente. Le faticose origini del credito agrario*, “Rivista Storica Italiana”, n. 4, 1027-1049.
- De Rosa L. 1990, *Orientamenti e problemi in storia economica*, Torino.
- De Rosa L. 2005, *Storia del Banco di Napoli. Il BdN tra fascismo e guerra (1926-1943)*, vol. IV, Napoli.
- Mack Smith D. 1985, *Le guerre del duce*, Milano.
- Mortby R.W. 1982 *The Banco di Napoli and the Development of Agricultural Credit in Southern Italy (1927-1970)*, Durham.
- Pecorari P. 2005 (a cura di), *L'Italia economica. Tempi e fenomeni del cambiamento (1861-2000)*, Padova.
- Rossi E., *I Padroni del vapore*, Roma – Bari 1955.
- Rossi Doria M. 1992, *Note di economia e politica agraria*, Bologna.
- Varvaro P. 1987, *Per una storia del potere fascista a Napoli*, in “Italia Contemporanea”, 169, 37-62.
- Varvaro P. 1990, *Una città fascista. Potere e società a Napoli*, Palermo.
- Zamagni V. 1993, *The Economic History of Italy, 1860-1990*, Oxford.

²⁰ De Rosa, 2005.

FONDAZIONE BANCO DI NAPOLI

Consiglio di Amministrazione

Presidente

Rossella Paliotto

Vice Presidente

Vincenzo Di Baldassarre

Francesco Caia

Donato Pessolano

Luigi Sportelli

Consiglio generale

Orazio Abbamonte

Mario Aulenta

Aniello Baselice

Andrea Carriero

Vincenzo De Laurenzi

Valerio Donato

Bruno D'Urso

Maria Vittoria Farinacci

Rosaria Giampetraglia

Dario Lamanna

Alfredo Malacarne

Angelo Marrone

Vincenzo Mezzanotte

Mariavaleria Mininni

Franco Olivieri

Luigi Perrella

Salvatore Sica

Andrea Abbagnano Trione

Collegio Sindacale

Isidoro Orabona

Raffele Ianuario

Mario Lucci

Coordinatrice generale

Anna Maria Candela